

NUOVA  
GALLERIA  
CIVICA  
MONTECCHIO  
MAGGIORE



Città di  
Montecchio Maggiore

## Angelo Gilberto Perlotto

L'enigma del reale

mostra a cura di  
Giuliano Menato

sabato 12 maggio, ore 18.00  
inaugurazione della mostra

venerdì 8 giugno, ore 20.30  
incontro con l'artista e intervento  
musicale di Giuseppe Dal Bianco  
*flauti etnici, duduk armeno*

Ingresso libero

Copertina:  
*Vita silente*, 2012  
ferro, bronzo, 19 x 16 x h 59 cm

patella destra:  
*New economy*, 2010  
Ferro, oro placcato, 26 x 26 x h 45,5 cm

12 maggio - 17 giugno 2018  
Nuova Galleria Civica  
Montecchio Maggiore (Vicenza)

COORDINAMENTO  
Ufficio Cultura Comune di Montecchio Maggiore (VI)

INFO  
Ufficio Cultura 0444 705737  
manifestazioni@comune.montecchio-maggiore.vi.it

Nuova Galleria Civica  
via Bivio San Vitale, Montecchio Maggiore (VI)  
ORARI: venerdì 17.30 - 21  
sabato e domenica 10.30 - 12.30, 16 - 21

patella sinistra:  
*Kairos*, 2016  
ferro, 53 x 23 x h 55,5 cm

FOTO: Nadia e Piero Rasia  
REALIZZAZIONE E STAMPA: Grafiche Antiga spa  
Crocetta del Montello (TV)

# Angelo Gilberto Perlotto



# L'enigma del reale



Artificio del reale o verità dell'oggetto? Questo è il dilemma che pone al visitatore della Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore l'opera fabbrile di Gilberto Perlotto (Gibo). Lo scultore vicentino istituisce con le cose un rapporto profondo, le rappresenta in modo che esse valgano per l'idea che rappresentano oltre che per ciò che sono. E partecipano un "fare" inteso nella sua integrità di progettare e di eseguire, di gioire e di soffrire.

Milena Cecchetto  
Sindaco di Montecchio Maggiore



Hic est opus, 2015  
ferro, 25,5 x 28 x h 15,5 cm

"Dare corpo e anima alle cose" è il senso che illumina il lavoro fabbrile di Gilberto Perlotto nella sua azione di progettare e di eseguire l'opera, nella sua disposizione a gioire e a soffrire con essa. Molte delle attuali tendenze della sperimentazione artistica offrono informazioni che non sono informazioni ma soltanto la loro simulazione; propongono forme ludiche che non hanno nulla del gioco ma sono soltanto simulazione del gioco; producono oggetti che non sono oggetti ma soltanto parvenze o labile documentazione di spettacoli paradossali; esaltano processi operativi che non sono operazioni ma soltanto un rituale gestuale, segnico. L'opera scultorea di Perlotto sta a testimoniare una linea in controtendenza dell'arte contemporanea perché recupera quei valori etici ed estetici considerati perduti come le tradizioni artigianali e le radici regionali dove si coniuga cultura rurale ed eleganza popolare, orgoglio per la propria storia e apertura ad uno stile più aderente alla propria sensibilità. Dopo l'affermazione del lessico informale e la diffusione esponenziale dell'arte concettuale, l'artista vicentino valorizza l'impiego di tecniche e di materiali più tradizionalmente identificati con l'artigianato artistico nella

Spinoso dal cuore tenero, 2018  
ferro, 39 x 24,5 x h 10,3 cm



Madre terra, 2013  
ferro, 57 x 35 x h 24 cm



Tensioni... perdute, 2015  
ferro, 81 x 26 x h 204 cm



«Tanto più possederemo di realtà  
quanto più avremo creato di poesia»  
Novalis



"Loro dove sono?", 2014  
ferro, 39,5 x 42,5 x h 99,5 cm



Rosso primavera, 2015  
ferro, 71 x 49 x h 100 cm

realizzazione non solo di oggetti ma di composizioni complesse e di interventi installativi. Usa il ferro, medium privilegiato da un agguerrito gruppo di artisti italiani – si pensi ai veneti Murer e Benetton – che in questo materiale riconoscono un mezzo espressivo di grande versatilità e comunicativa. Altri artisti in questi ultimi anni hanno intessuto il lavoro di invenzione artistica con l'esperienza tecnico-materica delle arti decorative, ad ulteriore dimostrazione di un gap superato e di una visione non più idealistica o squisitamente concettuale dell'arte contemporanea, ma, al contrario, di una ricerca condotta attraverso materiali e tecniche che hanno ritrovato un loro senso compiuto.

Il prodotto artistico che Perlotto ci consegna, frutto del suo ingegno, ha nell'oggetto l'elemento fondamentale della rappresentazione. Non è semplice mimesi, cioè imita-

zione della realtà o cosa che acquista valore a seguito di un'operazione della mente. Realismo per Perlotto non significa accettare passivamente la realtà, ma problematizzarla, affrontare lo scontro con l'altro da noi, sapendo che nell'urto si scopre la verità. Chi esamina le sue opere nella varietà delle loro articolazioni, capisce che appartengono ad un processo creativo che non si esaurisce nella poetica del bello naturale, anzi, il bello artistico prevale laddove la mimesi come nelle Crepe cede il posto all'invenzione. Quando la problematica dell'arte si spinge più vicino alla problematica del progetto, tutto si scioglie nell'espressività della forma. E l'opera diventa un valore assoluto, disgiunto dai termini bassi e volgari con cui nella contingenza mondana si designa il valore.

Le sue sculture riescono, tuttavia, a scuotere il corpo insensibile del pubblico, a risvegliarlo, a stimolarlo. E a verificare se esiste ancora un barlume di vitalità. L'opera di Perlotto recupera la dimensione dell'artistico e dell'estetico attraverso il piacere dell'identificazione profonda e durevole.



Inesorabile, 2014  
ferro, 40,4 x 26,3 x h 22,5 cm

L'oro delle rondini, 2015  
ferro, 48,5 x 43 x h 178 cm



Giuliano Menato